

Lidz esamina il compito della famiglia nei confronti dell'adattamento dei figli, sottolineando l'importanza della capacità dei genitori di essere uniti, di mantenere i limiti generazionali, di conformarsi alle funzioni legate al proprio sesso.

Se tali condizioni vengono meno, secondo Lidz, si ha una distorsione della strutturazione dell'Io dei figli.

Lidz passa poi a esaminare l'importanza della trasmissione dei significati linguistici, come elementi essenziali della comunicazione, e a considerare le prove teoriche e cliniche del fatto che le limitazioni della mente spesso dipendono dalla deficienza dei simboli linguistici necessari per pensare.

Il volume, pur nella sua brevità, è particolarmente denso di valutazioni e di idee che, studiate su famiglie di schizofrenici, si prestano però all'estensione anche a famiglie normali, immerse in un rapido mutamento culturale, come è quello attuale e che per questo motivo possono più facilmente presentare quelle condizioni di instabilità e di ambiguità affettiva che possono provocare le più varie conseguenze sulle personalità dei figli.

B. B. A.

Milano, Università Cattolica.

MEAD M., *Generazioni in conflitto*, Rizzoli, Milano 1972. Un volume di pp. 146.

Con molta precisione e vivezza e con il suo abituale appassionato impegno M. Mead traccia una distinzione fra tre diversi tipi di cultura: *postfigurativa*, in cui i bambini apprendono soprattutto dagli anziani, *cofigurativa*, in cui sia i bambini che gli adulti imparano dai loro pari, *prefigurativa* in cui gli adulti apprendono anche dei propri figli. La tesi

dell'autrice è che, mentre le società primitive o a carattere religioso e ideologico sono essenzialmente postfigurative, con mutamenti lenti, quasi impercettibili, le grandi civiltà tecnologicamente avanzate sono caratterizzate da un tipo di apprendimento cofigurativo, legato al rapido mutamento tecnico e culturale; oggi però si sta entrando in un periodo, storicamente nuovo, in cui i giovani hanno assunto una autorità particolare nella comprensione (prefigurativa) di un futuro ancora ignoto.

La cultura postfigurativa si basa sull'esistenza di almeno tre generazioni ed è centrata sul senso di identità tra il passato conosciuto e il futuro ancora atteso, con una implicita atemporalità. Non che i rapporti tra generazioni siano necessariamente omogenei: ma, da adulti, quegli stessi giovani considereranno naturale offrire gli stessi principi culturali che potevano non aver del tutto accettato da bambini con una sostanziale stabilità che tende costantemente ad integrare, comprendere, inglobare negli schemi tradizionali anche quei mutamenti che avvengono, seppur lentissimamente.

Nelle culture cofigurative sono ancora gli anziani ad avere il predominio, in quanto spetta a loro dare l'approvazione finale (e quindi la legittimazione) al mutamento; tuttavia il comportamento non è più ereditario, ma è appreso in modo innovatore generazione per generazione, così che, essenzialmente, il modello è tipicamente dato dalla famiglia nucleare (genitori + figli) in cui i « nonni » non sono presenti, o perchè lontani o perchè emarginati.

Dove la cofigurazione tra coetanei non si è istituzionalizzata in tutta la cultura, si verifica il fenomeno della cultura giovanile e acquista sempre più importanza la stratificazione per età. Secondo Mead, in questa situazione ognuno è cosciente del mutamento delle generazioni (in

quanto è inserito in altri gruppi); tanto più forte è questa esperienza di mutamento, tanto più fragile diviene il sistema sociale e tanto più insicuro (con ogni probabilità) l'individuo, che perciò è portato a razionalizzare la situazione mutevole, idealizzandola nella prospettiva del progresso.

La previsione che ogni generazione sperimenterà un modo tecnologicamente diverso non porta però gli adulti al riconoscimento o alla ammissione che i valori della generazione più giovane possano essere diversi come « natura » da quelli dei loro ascendenti: ciò, anzi, è considerata una minaccia a quegli stessi valori, che vengono quindi difesi in modo postfigurativo più o meno consolidato.

Questo è in contrasto con ogni analisi antropologica, data anche la realtà prefigurativa, che, secondo la Mead, si sta strutturando.

La crisi culturale attuale è unica, nella storia, per l'universalità dello stacco tra generazioni.

In effetti, la rivoluzione tecnologica ha permesso la nascita di una comunità mondiale, unitaria nei mutamenti, nel corso di una generazione, contemporaneamente in tutto il mondo.

Ciò ha portato alla realtà presente di due esperienze generazionali completamente diverse e incomunicabili, alla impossibilità di una qualsivoglia comprensione perchè priva di qualsiasi punto di contatto.

Da qui la violenza della ribellione giovanile e la ricerca, ancora informe e imprecisa anche se ardentemente desiderata, di soluzioni nuove, diverse da quelle dei padri.

Ogni possibilità di soluzione del conflitto attuale, secondo l'autrice, sta nella comprensione dell'assoluta frattura culturale esistente e quindi nella rinuncia da parte degli adulti ad usare ogni modello configurativo per la comprensione e

l'educazione dei giovani in un mondo che procede verso l'ignoto; quello che è importante per tutti, giovani e adulti, non è « che cosa » imparare, « in che cosa » impegnarsi, ma *come* imparare e il valore dell'impegno per imparare e impegnarsi tutti insieme.

B. B. A.

*Milano, Università Cattolica.*

SCHAFFER S. - KNUDTEN R., *Juvenile Delinquency. An Introduction*, Random House, New York 1970. Un volume di pp. 395.

Il volume vuole essere una introduzione generale al problema della delinquenza giovanile, prendendo in esame vari aspetti del fenomeno, da quello dell'evoluzione storica del problema alla discussione sulle sue carenze; dall'esame dei vari tipi di delinquenza a quello dei vari elementi socioculturali che influiscono su di essa fino alla considerazione di vari fattori di controllo sociale.

La formazione degli autori è di derivazione criminologica, così che anche il testo risente chiaramente di questa impostazione, ricco com'è da un lato di riferimenti alla situazione delinquenziale negli U.S.A. e di quadri statistici ampi e aggiornati, dall'altro lato di *excursus* storici sul concetto di crimine e di punizione, di legislazioni e di norme, dai 10 comandamenti ad Hammurabi, dalla *Constitutio Criminalis Carolina* del 1532 al nostro Beccaria, da Rousseau al Bentham, per finire con i principi legali che reggono la legislazione americana attuale per quanto riguarda gli atti delinquenziali compiuti da minori.

Tra le teorie che sono state date per spiegare i motivi del comportamento deviante, gli autori prendono in esame in primo luogo quelle che lo riferiscono a